

*Aggiungi un
posto
a tavola*

***Libera riduzione dall'omonima commedia musicale
di Carinei e Giovannini***

Narratore: C'era una volta... anzi c'è, o meglio ancora, potrebbe esserci un piccolo paese di montagna che sta qui, lì, dovunque piaccia a chi sta ascoltando.
Il paese in cui si svolge questa favola

Il sipario si alza su un gruppo di gente che canta in coro sotto la direzione di un giovanotto in jeans.

Coro: Aggiungi un posto a tavola
Che c'è un amico in più
Se sposti un po' la seggiola
Se sposti un po' la seggiola
Starai più comodo tu
Gli amici a questo servono:
a stare in compagnia
sorridi al nuovo ospite
non farlo andare via
dividi il companatico
raddoppia l'allegria.
Aggiungi un posto a tavola
E così... e così... e così... e così...
Così sia

Silvestro: Bravi, molto meglio dell'ultima volta. Per stasera basta. Andate pure a casa.
Grazie. Buonanotte (*comincia a indossare la tonaca*)

Sindaco: Allora, siamo pronti per la prova del coro? (*è entrato trafelato e tutti ridono*)

Ortensia: Ma Crispino, abbiamo appena finito!

Sindaco: (*fingendo di essere dispiaciuto*) No... anche oggi in ritardo. Oh, ma che jella!
... eh, le cure di questo comune ... gli affari della falegnameria! Lei mi scusa, signor Parroco.

Silvestro: (*annuisce con la testa*)

Toto: Lu sindaco è arrivatu a la fini di li provi perché è stunatu e nun vole che si sapi.

Sindaco: Io stonato? Io che ho passato la giovinezza nei maggiori teatri lirici!

Ortensia: Sì, Crispino, ma facevi la comparsa!

Sindaco: E che vuol dire. Era un posto di responsabilità, di competenza... e tu, Toto, che t'intrufoli? Proprio tu che sei lo scemo del villaggio! Come ti permetti?

Toto: Che disse, lu Sindaco?

Silvestro: Niente, niente... (*con tono di rimprovero*) Signor Sindaco...

Sindaco: Che ho detto di male? Tutti lo sanno che Toto è... vero? (*Fa un gesto per indicare che è stupido*)

Clementina: Papà forse è un bene che tu non canti, probabilmente rovineresti la canzone di

Don Silvestro che io trovo leggendaria. Padre... sarà merito suo se vinceremo il concorso dei cori provinciali.

Silvestro: Grazie, Clementina! Ma io vorrei che voi tutti metteste in pratica le parole di questa canzone: aiutare il prossimo, chiunque sia e ogni qualvolta l'altro ha bisogno di noi.

Sindaco: Beh! E io non lo faccio sempre?

Tutti: Come no! (*ridono*) Buonanotte Don Silvestro (*escono*)

Sindaco: Scherzate, scherzate pure! Ride bene chi ride ultimo!
(*Toto si avvicina al sindaco con una candela accesa*)

Sindaco: (*starnuta*) Chi ha acceso la candela?

Toto: Sono stato io! Nun te piace?

Sindaco: Grazie! Sono allergico. Adesso starnutirò fino a casa (*starnutisce*). Buonanotte clero! E voi strulle, (*alla moglie e alla figlia quest'ultima nel frattempo è andata a baciare la mano di Silvestro*) andiamo a casa!

Ortensia e

Clementina: Buonanotte Don Silvestro!

Nella sacrestia sono rimasti soltanto Silvestro e Toto, che mette in ordine. Silvestro cerca di distendere con grande fatica un piccolo estensore.

Toto: Ma che sta a fa? Tu sei prete... a che te serve la forza?

Silvestro: Una mia debolezza, Toto... mi piacerebbe arrivare a distendere questo mara-mano qui.

Toto: Questo? (*e così dicendo lo solleva con una sola mano*)

Silvestro: Se si trascura il corpo, finisce che anche l'anima mette su pancia... il nostro corpo è in prestito... bisogna averne cura, per restituirlo al Signore in buono stato, quando sarà il momento.

Toto: Mamma mia, e quando sarà che devo da ridallo indietro, 'sto corpo? Lo vorrei sapé in tempo. Così magari prima me faccio lu bagno.

Silvestro: (*sorride*) Ho conosciuto poca gente pulita come te, Toto... Hai il candore d'un bambino...

Toto: So' belli, li bambini... Me fanno così ride. Specie quelli piccoli piccoli appena parturiti...

Silvestro: (*esitando*) Allora, lo sai come nascono i bambini...

Toto: E vedi un po'... come le altre bestie, come i vitelli...

Silvestro: (*con imbarazzo*) Sì... ma prima... il toro che fa?

Toto: Il toro? Che gli frega a isso? Niente fa... Io mica lo so che ci sta a fa' lu toro... Io, per me, lo menderebbe a lavorà. E, si nun vole, lo caccerei de casa... ma quanto me sta antipatico 'stu toro... è troppo scansafatiche.

Silvestro: (*lo guarda con tenerezza*) Toto, sei felice?

Toto: Non saprei... Io so' stato sempre medesimo come me vedi mo'... Secondo te, io so' felice?

Silvestro: *(dopo una esitazione)* Sì, ma non ti pare a volte che ti manchi qualcosa?

Toto: Che me deve mancà... cioè tutto, cioè proprio tutto. Niente, niente, te mancasse a te qualche cosa?

Clementina: Permesso? Padre, ho bisogno di confessarmi.

Silvestro: Se ti sei confessata stamattina...

Clementina: Ho peccato di nuovo...

Toto: Strippete, quanto sei peccaminosa... Ce vedemo... *(ed esce)*

Clementina: Oggi pomeriggio, nel bosco... senta come mi batte il cuore. Mi sono macchiata di un peccato grave...

Silvestro: Clementina, la confessione è un sacramento. Non è uno smacchiatore. Avanti, dimmi...

Clementina: *(con voce calda e tenera)* Ha sentito che caldo, oggi? Lei dov'era alle tre? Io nel bosco... ci vado sempre nel bosco... alle tre. Si sta bene... sotto le querce l'erba è verde, tenera... io mi sdraio spesso sotto un albero...

Clementina: Insomma, debbo essermi addormentata. E dopo un po', è arrivato lui... lo stesso delle altre volte... vestito di nero dalla testa ai piedi... e sa... sa... cosa ha fatto? Mi ha messo le mani addosso! E qui mi sono svegliata.

Silvestro: *(sobbalzando)* Trentuno... per penitenza dirai trentun Pater, Ave e Gloria.

Clementina: Così pochi?

Silvestro: Hai sognato, Clementina. E i sogni non sono peccati.

Clementina: Li posso dire qui con lei?

Silvestro: *(severo)* No: a casa tua. E subito!
Clementina tenta di baciargli la mano... Silvestro si sottrae.

Silvestro: Clementina, non sono un cardinale *(esce)*

Clementina: *(piena di amoroso entusiasmo)* Però lo meriterebbe proprio *(comincia a cantare)*

Canzone: *Peccato che sia peccato*

Silvestro: *(Alla fine della canzone rientra)* Clementina!

Clementina: *(confusissima e speranzosa)* Che... che mi voleva?

Silvestro: *(con naturalezza)* No.

Clementina: Peccato. Buona notte, Don Silvestro! *(esce)*

Silvestro: Buonanotte!... *(stiracchiandosi)* Sono proprio stanco! Vado a dormire *(esce canticchiando)*

Si abbassano le luci e suona il telefono una, due, tre volte. Finalmente Silvestro con la tonaca sbottonata rientra a rispondere e le luci si riaccendono.

Silvestro: Pronto!

Voce di Lassù: Finalmente!

Silvestro: Chi parla?

Voce: Dio

Silvestro: Chi? Io?

Voce: *(con impazienza)* Dio, il tuo Dio!

Silvestro: *(ironico)* Ah, Dio! Scusa non ti avevo riconosciuto. E ti credi spiritoso? Ti diverti a rompere l'anima alla gente?

Voce: Mai fatto niente di simile... caso mai il contrario!

Silvestro: Insomma chi è lei e cosa vuole?

Voce: Te l'ho detto; io sono il Signore Dio tuo e voglio parlare con te della fine del mondo

Silvestro: Va' alla Mecca!

Voce: Alla Mecca? Dalla concorrenza? Avessi per caso sbagliato numero... ma tu sei don Silvestro?

Silvestro: Sì! E tu sei un idiota! *(riattacca arrabbiato)*

Voce: Nessuno aveva mai osato attaccare il telefono in faccia a Dio!

Silvestro: *(si guarda intorno spaventato e alza gli occhi al cielo)* Dio, Dio mio! *(si inginocchia)* Padre nostro, che sei nei cieli...

Voce: Lo so benissimo dove mi trovo... alzati, per favore e stammi a sentire. Ho deciso di organizzare un secondo diluvio universale.

Silvestro: Signore, hai intenzione di annegare tutti di nuovo? E perché?

Voce: Perché? *(arrabbiatissimo)* Perché sono stufo del comportamento degli uomini: guerre, vendetta, violenza, famiglie allo sfascio, egoismo.

Silvestro: E questo diluvio quando dovrebbe avvenire?

Voce: Avverrà mercoledì sera: ti do tre giorni.

Silvestro: Solamente?

Voce: Tu costruirai un'arca e con essa salverai il tuo paese, solo il tuo paese.

Silvestro: Ma perché hai scelto proprio me e questo paese?

Voce: E che facciamo il gioco del perché? Ho deciso così e basta!... Pertanto all'alba di domani suonerai le campane, chiamerai a raccolta i tuoi parrocchiani e darai loro la novella.

Silvestro: Figurati quelli quando gli do la novella!

Voce: Comincerete a lavorare all'alba del giorno secondo, in quanto la prossima notte, la prima, l'ho destinata alla procreazione. Ogni uomo si unirà con la sua donna e genererà un figlio. Concepiti in questo vecchio mondo, essi nasceranno nel nuovo.

Silvestro: Ma non mi crederanno, mi rideranno in faccia, mi faranno ricoverare in manicomio!

Voce: Arrangiatevi, amico. Io mi rifarò vivo di tanto in tanto, ma... ricordati: solo tu potrai sentirmi.

Silvestro: Signore non avrò mai il coraggio di suonare le campane.

Voce: Le campane suoneranno, te lo garantisco io. Ora ti saluto, Silvestro. A me!
Silvestro: Come?
Voce: Addio, perciò “a me”!
Silvestro: Eh già. Addio... a te (*spaventato*). Oddio... ho parlato con Dio, Dio Padre Onnipotente... Calmo... devo mantenere la calma perché se non mi calmo mi viene il cardiopalma. Adesso mi preparo un po' di camomilla e così mi posso addormentare... e venga, ben venga domattina (*esce*)

Un chicchirichì di gallo saluta il nuovo giorno e si sente un suono di campane. Arriva Don Silvestro che finisce di allacciarsi la tonaca

Silvestro: (*guardando al cielo*) Che fretta! Tra poco le avrei suonate io stesso... ci credi spero? O no?

Entrano tutti: chi in pigiama, chi in camicia da notte

Clementina: Don Silvestro, le sue campane mi hanno svegliato al punto giusto... sapesse che cosa stavo sognando... mi può confessare subito?...

Silvestro: Non è il momento, Clementina.

Agostino: Dov'è l'incendio, dove sono i ladri?

Silvestro: Niente di tutto ciò!

Geo: E allora perché ha suonato le campane! Io certo non sono stato che sono il campanaro e sarebbe compito mio farlo!

Ortensia: Padre non ci faccia stare in pena!

Silvestro: Vi dirò tutto. Avvicinatevi (*lo circondano e ascoltano, nel frattempo musica di sottofondo*)

Clementina: Oh, sì... un'arca... che idea leggendaria.

Sindaco: Se mai ci fu un curato bisognoso di essere curato, quel curato è lei, signor curato... Bello, eh, questo bisticcio di parole.

Silvestro: Non sono pazzo... Dio mi ha parlato davvero.

Clementina: Ma papà perché non vuoi credergli? Don Silvestro ha parlato con Dio al telefono: che c'è di strano? S'io fossi Dio gli telefonerei ogni giorno.

Sindaco: Senta, signor prete... Proprio non le viene in mente nessuno più qualificato di lei per essere chiamato al telefono da Dio? Non so, ma non pensa che a Roma c'è un Signore vestito di bianco...
(*mormorio tra la gente*)

Silvestro: Non lo so... mi sono tormentato tutta la notte cercando una risposta che forse non c'è.

Sindaco: Così mi piace... dimentichiamo l'intera faccenda. Lei, su da bravo, torni a letto e noi andiamo finalmente a dormire.

Toto: E no. 'Na cosa de vero ce dev'esse'... se prima le campane hanno suonato da sole.

Ortensia: Forse se suonassero un'altra volta le campane... ci convinceremmo.
Silvestro: Sarebbe troppo comodo... Dio vuole che voi crediate perché avete fede... non costretti dall'evidenza di un miracolo.
Clementina: Sì, un miracolo... sono sicuro che lei può, se vuole... è così bravo!
Geo: Così io cambio mestiere o resto disoccupato.
Silvestro: Clementina, ti pare possibile che io adesso faccia un gesto con la mano... e le campane tac... suonano (*Le campane suonano realmente*)

Canzone: "Concerto per prete e campane"

Tutti sbalorditi guardano ora Silvestro, ora il campanile, mentre Silvestro timidamente alza nuovamente il braccio e le campane suonano nuovamente.

Toto: Avete veduto... avete sentito, suonò le campane col gesto d'un dito.
Geo: E se tutto sto' scampanamento più che un miracolo, fosse uno stupido scherzo del vento
Tutti: (*a Silvestro*) Riprova un po', riprovaci ancora, fagli vedere se è miracolo o no!

Silvestro rialza le braccia e le campane suonano nuovamente.

Sindaco: E se tutto questo mistero, più che un miracolo, fosse un imbroglio fatto... voluto dal clero (*indica Silvestro*)
Tutti: (*a Silvestro*) Riprova un po', riprovaci ancora, fagli vedere se è miracolo o no!

Silvestro rialza le braccia e le campane suonano nuovamente.

Geo: Indubbiamente di grande effetto, a parte qualche inevitabile stonatura.
Sindaco: (*con grande enfasi*) Cittadini, fate pure la vostra arca!
Clementina: Viva papà!
Tutti: Viva il Sindaco!

Sindaco: Che se poi questo diluvio non dovesse esserci... faccio un'ipotesi... l'arca potrà sempre diventare un'attrazione turistica...

Ortensia: Ma Crispino, cosa dici?

Silvestro: Lo lasci dire, Ortensia! L'importante è che il Sindaco sia d'accordo e ci fornisca il legname necessario...

Sindaco: Non ho capito bene l'ultima frase

1° Uomo: Lei, signor Sindaco, è il proprietario del bosco.

Sindaco: Sì

2° Uomo: Di ogni singolo tronco.

Sindaco: Sì

3° Uomo: Tutto il legname viene convogliato nella sua falegnameria.
Sindaco: Sì
1° Uomo: E allora ce lo deve dare.
Sindaco: No!
2° Uomo: Ma senza legname... non possiamo costruire l'arca
3° Uomo: Certo, il legname ci vuole... Oh, se ci vuole...
Sindaco: Ma io disgraziatamente non ne ho.
Ortensia: Ma Crispino, il deposito è pieno di legname
Sindaco: Venduto per i banchi della Cappella delle suore Orsoline, Ortensia.
Ortensia: Ci sono ancora tutti quei faggi da tagliare
Sindaco: Venduti ai Cantieri riuniti, Ortensia, mogliettina mia!
Clementina: E tutta quella catasta ammonticchiata vicino al ponte
Sindaco: Venduta alle Ferrovie dello Stato, Clementina bambina cretina!
Agostino: Se il legname non ce lo dà lei, che è l'unico falegname della zona, chi ce lo darà?
Geo: Non certo io, che sono un campanaro!
Sindaco: È inutile insistere! Il legname è mio e non ve lo do... anzi me ne vo e con i gendarmi tra poco tornerò.
Ortensia: Crispino non puoi fare questo! La notizia del diluvio non deve trapelare, il paese verrebbe preso d'assalto.
Sindaco: Ma chi vuoi che ci creda a questa pagliacciata? Don Silvestro è un irresponsabile pericoloso e io vado a denunciarlo. Impeditemelo con la forza se avete coraggio!
Silvestro: *(guarda gli uomini)* Agostino, Toto, prendetelo!
Il Sindaco spicca un salto
Toto: E' nu veru piacere!
(Musica e inseguimento. Tutti cominciano a rincorrere il Sindaco che, con insospettata agilità salta gli ostacoli; infine viene acciuffato da Toto e Agostino.)
Agostino: Lo portiamo nel cascinale e lo chiudiamo a chiave?
Silvestro: Sì! *(a Ortensia e Clementina)* Mi dispiace ma l'ha voluto lui!
Ortensia: Non preoccupatevi, padre. Un po' di solitudine farà bene a mio marito!
Clementina: Mamma, andiamo ad aprire la falegnameria. Presto!
Silvestro: *(si rivolge agli uomini e alle donne rimasti)* Presto non c'è più tempo da perdere. Figliole, andate a cucinare un buon pasto sostanzioso per i vostri uomini. Ne avranno bisogno. *(Le donne escono)* E voi ragazzi andate a preparare i ostri arnesi.
Uomini: Sì!
1° Uomo: Ce la faremo, Don Silvestro! Dio guiderà le nostre mani.
Uomini: Sì!
2° Uomo: Lavoreremo anche tutta la notte, se necessario.

Uomini: Sì!

3° Uomo: Al lavoro, operai di Silvestro. Su affiliamo le nostre asce, facciamo che i nostri martelli colpiscano forte.

Uomini: Sì! (*escono tutti*)

Voce: (*con tono severo*) Silvestro!

Silvestro: Che c'è, Signore?

Voce: Hai fatto un lieve errore. Eppure l'avevo detto a cosa avevo destinato questa notte!

Silvestro: (*picchiandosi la testa con le mani*) La procreazione! Gli uomini dovevano unirsi con le loro mogli. L'ho dimenticato!... E ora? Infervorati come sono, sarà difficile distoglierli dal lavoro per convincerli a tornare.

Voce: Sarà difficile sì!... Perciò dovrò darmi da fare. Bene! Un po' d'atmosfera è quello che ci vuole... ora creo una notte romantica che nessun essere vivente potrà resistere al richiamo della natura... Silvestro, stai a vedere che regia! Notte scendi languida con la tua oscurità. Zefiro, soffia tiepido e carico di profumi (*si alza un venticello*) Avanti con le stelle (*si accendono le stelle*) e ora già la luna (*sorge un'enorme luna d'argento*) Fantastico! E adesso Silvestro esorta i tuoi parrocchiani all'amore con una canzone.

Silvestro: Io?

Voce: Va bene. Ti suggerirò. Anche il paroliere mi tocca fare! Uffa! (*sussurra, come un suggeritore*) Notte da non dormire, da fare giorno, da stare in due.

Canzone: "Notte da non dormire" e balletto; alla fine le coppie teneramente allacciate escono e Silvestro soddisfatto va verso la Chiesa. Si spengono le luci e subito si riaccendono in un angolo, da dove entra una donna vistosamente vestita.

Consolazione: (*accompagnandosi col tamburello e gridando*)
 Ragazzi venite
 È arrivata Consolazione
 Consolazione di nome e di fatto
 Per consolarvi ballo e canto!
Entrano man mano tutti gli uomini. Consolazione balla e canta.

Consolazione: Mando il mondo in visibilio
 tutti chiedono di me
 Lo spettacolo a domicilio
 l'ho inventato e sai perché?
 È una vera vocazione
 A nessuno dico "no"
 E se vuoi Consolazione
 Tu chiedi e lei verrà

Uomini: Consolaziò... Consolazione...

Tu chiedi e lei verrà!

Consolazione: Ho girato un anno sano
Tanto in Cile che a Calcutta
Stavo sempre in aeroplano
Vi assicuro ero distrutta
E di fare avanti e indietro
Io non ne potevo più
Cile e Calcù... Cile e Calcù... Cile e Calcutta
Cile e Calcutta in su e in giù

Uomini: Consolaziò... Consolazione...
Laziò... laziò... laziò... laziò.

Consolazione: Vuoi un ballo esotico o nostrano
Turco... greco... russo... indù
Preferisci l'egiziano
Faccio tutto... scegli tu
E per te, Consolazione
Egiziana diverrà
Tutancà... tutancà...
Tutancà... veniteme a trovà

Uomini: (*parlato*) Consolazione, dove e quando canterai e ballerai?

Consolazione: (*sempre con il tamburello e gridando*) Un attimo solo per farmi più bella e poi alla locanda venite a trovarmi. (*esce seguita dagli uomini*)

Silvestro: (*entrato poco prima*) Che disastro, questo arrivo non ci voleva... la notte della procreazione... ah, se Dio lo sapesse.

Voce: Io so tutto. Sono onnisciente, se non ti dispiace!

Silvestro: Oh, Signore... che facciamo, dopo quello che è successo?

Voce: Che è successo?

Silvestro: Ma come, hai detto che sai tutto!

Voce: Eh, va bé, un attimo di distrazione. Ho una certa età. Che è successo?

Silvestro: E' arrivata in paese una ballerina e gli uomini hanno lasciato le mogli e preferiscono andare a vedere lei che balla e canta.

Voce: Ma come: ognuno ha la sua donna, liberamente scelta... e perché preferiscono una qualunque sconosciuta?

Silvestro: Sai come è fatto l'uomo, l'hai fatto tu!

Voce: Io ho fatto il primo, che era un capolavoro... poi deve avermi preso la mano. Beh, non perderti in un bicchiere d'acqua... manda da questa donna uno scapolo che la tenga occupata.

Silvestro: L'unico scapolo del paese sono io.

Voce: Ah!

Silvestro: No... Dimenticavo... c'è Toto... ma non è il tuo esemplare meglio riuscito. Diciamo che è ingenuo come un bambino, quindi lui proprio non può...

Voce: Dov'è questo tipo? Fammelo localizzare.
Silvestro: Eccolo (*indica Toto che è appena entrato*)

Una specie di lampo e una sottile striscia di luce colpisce Toto, sottolineato da un effetto musicale. Il giovane si scuote come se avesse ricevuto una scossa elettrica.

Toto: (*gridando*) Consolazione ti amo, ti amo! Sto arrivando! (*esce di corsa*)

Voce: Hai visto, Silvestro, che trasformazione!

Silvestro: Ho visto, ho visto!...

Consolazione: (*fuori scena*) Ragazzi, lo spettacolo è rimandato per causa di forza maggiore!...
Toto, ti amo da morire!

Silvestro: E ora come dice San Luca "Gli uomini tornano di corsa alle loro mogli".

Toto e Consolazione entrano mano nella mano e si guardano negli occhi con aria sognante, sulle note della musica Ti Voglio

Toto: Consolaziò sei un angelo! Strippete, che Dio ti benedica!... Me voi ppe marito?

Consolazione: Che voglia di dirti di sì.

Toto e Consolazione:
zione: Ti voglio!

Canzone con coreografia "Ti Voglio". Man mano entrano tutti gli altri.

Silvestro: Vi dichiaro marito e moglie.

Tutti: Viva Toto! Viva Consolazione!

(Consolazione butta il mazzolino di fiori che viene afferrato da Clementina)

Clementina: (*guarda Silvestro*) Che storia d'amore leggendaria!

Ortensia: Figlia mia, per te tutto è leggendario, a cominciare dall'arca.

Silvestro: L'arca! Il diluvio! (*si batte la testa*) Dobbiamo costruire l'arca! Su, a lavoro!

Tutti: Sì, a lavoro (*escono*)

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

Narratrice: Riusciranno i nostri eroi nell'ardua impresa? L'arca si farà? Salperà? E così un nuovo mondo nascerà? Chissà?

Quando il sipario si apre siamo sempre nella piazza del paese e al centro sul fondo c'è la statua di San Crispino; da dietro di essa esce il Sindaco che però è costretto a nascondersi nuovamente perché vede arrivare da una parte Geo e dall'altra Agostino.

Geo: Il sindaco è scappato!

Agostino: E non si trova!

Entrano gli abitanti a gruppi. Canto e ballo "Non si trova", alla fine dei quali arriva trafelato Silvestro.

Clementina: Ha trovato papà?

Ortensia: Ci porta notizie di mio marito?

Silvestro: L'ho cercato dappertutto... sulla montagna, nella foresta, persino alla Grande Grotta.

Toto: Strippete, sei entrato nella Grande Grotta, che sta vicino alla sorgente? Che sei matto? La Grande Grotta è la terra dell'orso bruno, bestia forastica e incivile... Che non te l'aveva mai detto nessuno?

Silvestro: *(arrabbiatissimo)* No!

Clementina: Uh, povero Don Silvestro! È ferito? Vuole che lo disinfetti?

Silvestro: Clementina!... Non preoccupatevi di me. Acceleriamo invece i preparativi... per essere pronti prima che il Sindaco torni con i gendarmi.

Ortensia: Ormai è tutto inutile... Rinunciamo a quest'arca.

Silvestro: No!... Forse il sindaco non parlerà... forse non è andato in città... forse...

Ortensia: Forse, forse... Ma scusi: lei ogni tanto parla co' Domineddio, no? Che aspetta? Si metta in contatto diretto, magari via satellite, e sentiremo di tutti questi "forse" qual è quello giusto.

Tutti: Sì, chieda consiglio al Signore. Sentiamo che dice... che dice.

Silvestro: E va bene. Tutti in ginocchio! *(assume un atteggiamento ispirato, apre le braccia e guarda verso il cielo. Tutti aspettano sospesi, ma noi capiamo che sta fingendo per rassicurare i paesani)*. Signore! Signore!

Toto: Non è in casa?

Silvestro: Zitto, zitto.

Toto: Siccome non risponde!...

Silvestro: Anche quando risponder, solo io potrò sentirlo. Chiaro? *(Riassume l'atteggiamento ispirato)*. Signore!

Toto: Che è occupato?
 Silvestro: *(con la mano gli fa cenno di tacere, tende l'orecchio, come se ascoltasse)* Sì... oh... oh... oh, Signore... Grazie... Oh... Che bella notizia... come sono contento... Certo... Certo... Subito... Immediatamente... Grazie! *(si rialza gli altri lo imitano)*

Toto: *(lo tira per la tonaca)* Beh?
 Ortensia: Che ha detto il Signore. Non ci faccia stare in pena.
 Silvestro: Possiamo stare tranquilli. Il sindaco non nuocerà più... *(fa un gesto vago)*. Sta lassù.

Ortensia: *(urla e sviene sulle braccia della figlia)* Morto?
 Silvestro: No... sta lassù sulla montagna.
 Ortensia: *(rinviene)* Ah!
 Silvestro: Vive in preghiera come un eremita. Si è convertito!
 Clementina: Chi? Papà?
 Ortensia: Come sono felice! E tornerà in tempo per imbarcarsi?
 Silvestro: Abbia fede, Signora. E voi, amici: orsù, Dio ha ordinato di fare presto. riprendiamo i preparativi per l'arca. E tu, Toto, vieni con me a prendere le corde, così imbrachiamo la statua di S. Crispino e domani mattina la metteremo sull'arca.

Tutti escono.

Silvestro: *(resta solo e guarda il cielo)* Mi dispiace, Signore. Ho dovuto mentire per tranquillizzarli... ma pure tu... vedi che sto negli impicci e non ti fai più vivo... *(si avvia all'uscita)*

Voce: *(arrabbiato)* Silvestro!
 Silvestro: *(si fa piccolo)* Come non detto! *(esce)*

Subito il Sindaco esce dal nascondiglio, tiene le ginocchia strette e si guarda intorno.

Sindaco: Non ce la faccio più, devo entrare per forza in canonica. Dove diavolo sarà la toilette!
Esce e rientra con aria soddisfatta e il telefono in mano.

Sindaco: Ah, che sollievo! Ho trovato anche questo cordless, mi sarà utile! *(con un sorriso di satanica astuzia forma un numero; dapprima parla sottovoce quindi sempre più ad alta voce)*. Alò, alò, sos polizia, SOS polizia... attenzione: sono prigioniero... si tratta di un pazzo furioso... No! Il pazzo non sono io. È il parroco. È lui che mi tiene prigioniero... Io non sono il parroco! Ci mancherebbe. Io sono il Sindaco. Il parroco è un tipo losco... è lui che ha convinto tutti che ci sarà il secondo diluvio universale... come dice? Quando c'è stato il primo? Circa 3000 anni fa. Ah, lei non se lo ricorda? Controllerà in archivio? Ma con

chi parlo personalmente? Ah, con Pecora! Che cognome! Senti Pecora, segnati questo numero: 5743. Richiamami qui appena avrai controllato. Ma fai presto. Ti lascio Pecora... Sento arrivare qualcuno. Forse è il prete pazzo. Quindi pazzo e chiudo... passo e chiudo (*si nasconde*)

Musica orientale in sottofondo.

Mustafà: (*parla con l'accento degli extracomunitari e porta mercanzie*)

Fratelli, sorelle: ecco Mustafà (*si inchina*)

Che una ne pensa e cento ne fa

Io vendere, comprare,

lavare, spazzare,

stirare e cucinare.

Provare per credere.

Fare un patto:

se dopo voi non restare contenti,

parola di Mustafà,

io rimborsare il vitto e l'alloggio

che voi dare a me.

(Nel frattempo sono entrati uomini e donne alla spicciolata che lo ascoltano incuriositi)

Volete me?

Donne: Sai anche cucinare?

Mustafà: Con i miei piatti mandare il mondo in visibilio.

Donne: (*con entusiasmo*) Mustafà, Mustafà, ti assumiamo, non possiamo dire di no.

Mustafà: Un attimo solo: io estrarre i numeri corrispondenti ai giorni della settimana per venire in vostra casa.

(Le donne si avvicinano)

Agostino: Pure l'extracomunitario saremo costretti a portare sull'arca?

(Gli uomini si riuniscono in un angolo e parlottano infastiditi)

Sindaco: (*esce dal nascondiglio*) Donne, ferme!

Ortensia: Crispino, sei tornato! Quanto mi sei mancato (*ironicamente*).

Clementina: Papà, bravo! Abbiamo saputo che non ci hai tradito.

Sindaco: Giovanotto dal colorito ambrato, hai regolare permesso di soggiorno?

Mustafà: (*imbarazzato*) Ecco, veramente...

Sindaco: (*con enfasi*) in questo caso la mia carica di sindaco mi obbliga a cacciarti via e a denunciarti alle autorità competenti.

Silvestro: (*entrato da poco*) Signor sindaco, lei non può fare questo. Sia tollerante.

Consolazione: E questo sarebbe il sindaco?

Sindaco: E tu chi saresti? La sciantosa dalla grande fame?... fama?

Toto: A Crispi' e guarda che adesso non è più come prima. Non sono più er scemo del villaggio perciò assettate e basta... altrimenti te rinchiudo nella Grotta con la bestia forastica e incivile.

Sindaco: Ma che ho detto di male?

Agostino: In ogni caso Mustafà non può venire con noi sull'arca, è forestiero!

Ortensia: Ma anche Consolazione è forestiera eppure viene con noi!

Consolazione: Che c'entra! Ho sposato Toto che è uno di voi e perciò non sono più forestiera.

Sindaco: Sacrosante parole!

Uomini: E' vero, è vero!

Le Donne: Ci dispiace, Mustafà, devi andare via.

Silvestro: Ma cosa dite? Siete impazziti? Si presenta un'occasione bellissima... e la sciupate così... ricordate "Aggiungi un posto a tavola che c'è un amico in più": è lui, è Mustafà il viandante che bussa alla porta...

Mustafà: Sono io...

Silvestro: Accoglietelo con un sorriso. Possibile che non vi sentiate pieni d'amore... su abbiamo pochissimo tempo. Al lavoro. (*nessuno si muove*). Al lavoro, ho detto. (*Tutti vanno via*). Ah, e così mi lasciate solo... in un momento come questo, la gente del mio paese mi lascia solo. E va bene, farò da solo... ma come farò da solo?

Mustafà: Anche io aiutare!

Silvestro: Mi sento una formica.

Canzone "Una formica"

Silvestro: Allora non sono rimasto solo! Forza andiamo a finire la nostra arca! (*Tutti escono*).

Sindaco: Prete! Io scoprirò i tuoi trucchi, ti smaschererò con astuzia volpina degna di Ulisse unita alla forza di Robin Hood, difensore di ogni oppresso. Ho già avvistato le autorità. Arriverò a sciogliere i tuoi nodi, ti fulminerò!

Si spengono le luci; si vede un fulmine che colpisce il Sindaco. Si riaccendono le luci e si vede il Sindaco con gli abiti bruciacchiati, gli occhi vitrei, i capelli in aria.

Sindaco: Ahio, aiuto mamma... (*sviene*)

Silvestro: (*entrando di corsa*) Signor Sindaco, che succede?

Voce: Affrettati, Silvestro... il Sindaco ha parlato e non c'è più molto tempo... fai salire tutti sull'arca. Sta per scoccare l'ora.

Sindaco: (*rinviene, in ginocchio*) Silvestro, non mi lasciare... Silvestruccio mio.

Silvestro: Su, su, si alzi.

Entrano Ortensia, Clementina, Toto e Consolazione che guardano il Sindaco

stupiti.

- Clementina: Papà!
Ortensia: Crispino!
Sindaco: Il Diluvio! Ci sarà il diluvio! Ci sarà, ci sarà!
Toto: Strippete. L'hai capito pure tu.
Sindaco: Portatemi sull'arca, per carità!
Silvestro: Si capisce che verrà anche lei. Si alzi... ma a chi ha parlato del diluvio?
Sindaco: Solo a Pecora, che non mi avrà creduto... è un questurino e quelli alle denunce vere non ci credono mai.
Silvestro: Ma il potere ha le orecchie lunghe, e ora aspettiamo in diluvio con calma, con serenità.
Sindaco: Io l'ho sempre detto che Don Silvestro ha due grandi qualità: autorità e sicurezza.
Silvestro: E adesso tutti a bordo! Ma prima gli animali. Su, Geo e Agostino, provvedete voi.

Musica e sfilata di alcune coppie di animali, man mano che vengono chiamate.

- Geo: Benvenuti, timidi conigli.
Agostino: Benvenuti, cavalli generosi e cani fedeli.
Geo: Benvenuto, toro focoso e consorte.
Agostino: Benvenuti, gatti sornioni, ottimi maiali, gallo ardito e casalinga consorte.
Geo: Benvenute scimmie dall'imbarazzante somiglianza.
Silvestro: Ed ora prima di imbarcarci salutiamo la terra. Salve terra!
Tutti: Salve terra!
Silvestro: Ti rivedremmo quando l'arca si fermerà.

Canzone "Quando l'arca si fermerà"

- Toto: *(guarda verso l'interno)* Sta arrivando lu cardinali con du' gendarmi.
- Entra un cardinale, accompagnato da due gendarmi.*
- Tutti: Com'è bello il Cardinale! Come è grande il Cardinale!
Sindaco: Quale onore, Eminenza... è venuto per imbarcarsi con noi?
Cardinale: *(autoritario)* No! Il diluvio non ci sarà. Se Dio avesse voluto fare un secondo diluvio si sarebbe rivolto al Papa e non a un semplice curato di campagna.
Sindaco: Io l'ho sempre detto, Eminenza, ma non mi hanno dato retta, specialmente Don Silvestro. *(agli altri)* Visto? Ha ragione il Cardinale.
Ortensia: Crispino!... Ma come? Sei sempre stato contro il clero e adesso gli ubbidisci?
Cardinale: C'è clero *(indica Silvestro)* e clero *(indica se stesso)*... lassù una parrocchia di montagna. Quaggiù il potere della Chiesa che io rappresento pienamente!

Quindi ordino di sciogliere questa assemblea e che nessuno faccia resistenza. (*i due gendarmi fanno un passo avanti*) Venite dilette, dilettissimi figli, venite sotto le ali della grande madre Chiesa!

(*Tutti lo seguono, tranne Clementina*)

Silvestro: Dove andate... non lasciatevi abbagliare. E tu, Clementina, non vai con gli altri?

Clementina: Io resto con lei. Ho fiducia in lei, le credo!

(*Tuoni e fulmini e la gente ritorna*)

Tutti: Il diluvio, il diluvio: don Silvestro, aiutaci!

Silvestro: Signore, aiutali!

Voce: (*che questa volta udranno tutti*) No! Non lo hanno meritato!

(*La gente guarda in alto smarrita e supplichevole.*)

Silvestro: Ti sentono anche loro?

Voce: Era ora che mi facessi sentire... Salpa, Silvestro: solo tu e Clementina vi salverete!

Silvestro: Signore, non posso abbandonare questa gente: lo so, sarebbero comunque scomparsi milioni di uomini!... ma io quelli non li conoscevo. Questi sono miei amici, li amo come fratelli.

Voce: È illogico!

Silvestro: È umano!

Canzone "L'amore secondo te"

Silvestro: Vieni Clementina?

Clementina: No, ho paura

Voce: Fermati! Come hai osato! Non posso fare il diluvio senza salvare nessuno...

Silvestro: C'è Clementina... lei è rimasta!

Voce: Ah sì? E per ripopolare la terra ci faccio assai di Clementina... ma guarda che razza di testone dovevo scegliere... così imparo a concedere il libero arbitrio... e va bene, Silvestro. Come vuoi tu...

Silvestro: Grazie Signore

Voce: Lascia andare. Sono uno che sa perdere... Via la pioggia. Su con l'arcobaleno.

Tutti: Evviva, evviva, evviva!

Toto: Strippete, Silvé... Ciai salvato tutti quanto semo! Se non era per te... Silvé, ma semo stati proprio 'gnoranti... Mannaggia, me dessi tanti schiaffi (*si schiaffeggia poi vedendo che Don Silvestro si allontana*) Non credo che ce voi lascià?

Silvestro: (*di spalle, annuendo*) Sì!

Uomini: Don Silvestro dove va?

Donne: Don Silvestro se ne va?

Silvestro: (*girandosi di scatto*) No!

Tutti: Evviva! Evviva! Evviva!

Nel frattempo uno dei due gendarmi si è avvicinato a Clementina, i due giovani parlano confidenzialmente

Gendarme: Sarebbe un grande onore poter uscire con te Clementina! Mi piacerebbe conoscerti meglio... o forse il tuo cuore è già impegnato?

Clementina: No!... A dire il vero lo era, ma era un sogno soltanto!... Scusami, torno fra un attimo, non te ne andare, ti prego! (*si avvicina a Don Silvestro*) Mi ha perdonato Don Silvestro!

Silvestro: Di che cosa, Clementina? I sogni non sono peccati...

Il gendarme si avvicina a Clementina, la prende per mano, fa un saluto militare al prete ed esce con la ragazza che a sua volta si inchina al parroco.

Toto: (*al pubblico*) Niente, niente... ce sta n'altro bello matrimonio!... Consolaziò annamo a casa (*escono*)

Silvestro: (*a tutti*) Su smontiamo l'arca e ridiamo il legname al Sindaco.

Tutti escono, tranne il Sindaco, Ortensia e Mustafà

Sindaco: Grazie, Signor Parroco! Permette? (*tende la mano a Silvestro che gliela stringe e canta*) "Aggiungi un posto a tavola, che c'è un amico in più, se sposti un po' la seggiola, se sposti un po' la seggiola, starai più comodo anche tu"

Silvestro: (*cantando*) Gli amici a questo servono: a stare in compagnia

Ortensia: (*cantando*) Sorridi al nuovo ospite (*indica Mustafà*) non farlo andare via, dividi il companatico, raddoppia l'allegria.

Mustafà: Essere io il nuovo ospite e perciò (*cantando*) Aggiungi un posto a tavola...

Sindaco: E così... e così... e così... e così... così sia! (*Ortensia, Mustafà e il Sindaco si prendono per mano ed escono, il Sindaco torna subito*) Ho stonato? (*esce*)

Silvestro sorride e si mette in un angolo, mentre inizia la musica di "Aggiungi un posto a tavola" che diventa gradatamente più alta mentre i ballerini portano sul palco i tavoli, le sedie, le tovaglie e i candelabri. Quindi la musica diventa gradatamente più bassa.

Silvestro: (*al centro del palco*) Perdonami, Signore, se non ho saputo fare la tua volontà... non succederà mai più... ma ora ti prego: non ci abbandonare.

Voce: Silvestro, aggiungi un posto a tavola. Non vedi che sto arrivando?

(*Silvestro stupito si guarda attorno*)

Voce: Ma dove guardi, testone? Credi che arrivi sotto forma di colomba o di un vec-

chio con la barba lunga come spesso mi avete dipinto nelle immagini? Ricordati che mi troverai sempre negli occhi dei più semplici!

Da una parte e dall'altra entrano due fanciulli che due ballerini faranno sedere.

Canzone e ballo "Aggiungi un posto a tavola"

FINE